

CVII. A LETA Come educare la figlia

Betlemme. Anni 400/1. Come non soddisfare il desiderio di Leta? (1). Per un voto fatto a Dio è diventata finalmente madre, ed ora la piccola Paola, destinata ad essere una vergine di Cristo, sarà forse lo strumento per convenire al cristianesimo il nonno Albino, pontefice pagano. Il paganesimo, d'altronde, sta crollando ovunque, la croce sta diventando l'emblema anche della nobiltà. - Pedagogia naturale e soprannaturale della prima infanzia. Pedagogia dell'adolescenza: il modello da imitare è Maria. Come custodire la verginità di corpo e di spirito. Amore alla S. Scrittura. Ma quale sarà il metodo pedagogico più sicuro? L'esempio vivo di Eustochio. Comunque, «se tu ci mandi Paola, ti giuro che le farò io stesso da maestro... onoratissimo di educare una sposa di Cristo».

1. Scrivendo ai Corinti, fra le altre norme che il beato Paolo Apostolo ha dato per formare ai sacri principi la Chiesa di Cristo ancora appena abbozzata, ha stabilito anche questa: «Se una donna - ha detto - ha un marito non credente, che però acconsente a convivere con lei, non ripudi suo marito. Un marito non credente, infatti, è santificato nella moglie credente, e una moglie non credente è santificata nel fratello. Se non fosse così, i vostri figli sarebbero immondi; mentre invece sono santi»¹.

Se qualcuno ha l'impressione, per caso, che finora i freni della disciplina siano stati troppo allentati e che sia stata considerata l'indulgenza del Maestro (2), punti gli occhi sulla casa di tuo padre, uomo non poco illustre e sapiente per quanto ancora oggi cammini nelle tenebre. S'accorgerà che il consiglio dell'Apostolo ha avuto successo al punto che la dolcezza dei frutti ha compensato l'amarezza della radice, e che rami grossolani hanno distillato preziosi balsami.

¹ 1Cor., 13-14.

(1) Vedi: I destinatati, pp. 51s.

(2) San Paolo, a cui appartiene la citazione.

Tu sei nata da un matrimonio misto (3), da te e dal mio Tossozio ha visto la luce Paola.

E chi l'avrebbe creduto, che la nipote del Pontefice Albino sarebbe venuta al mondo per un voto della madre? Che la sua lingua avrebbe cantato un alleluia, balbettato alla presenza del nonno al colmo della gioia, e che questi, per quanto decrepito, avrebbe allevato sulle sue ginocchia una vergine di Cristo?

La nostra attesa è stata positiva e fortunata. È una famiglia santa e credente che santifica un solo infedele. È candidato alla fede colui che è circondato da una frotta di figli e di nipoti.

Sono del parere che perfino Giove in persona avrebbe potuto credere in Cristo se avesse avuto una parentela come questa. Ma sì! Albino può ben sputare addosso e mettere in ridicolo la mia lettera, può ben gridare a tutti che io sono o uno sciocco o un pazzoide! Anche suo genero (4), prima di convertirsi, faceva così!

Cristiani si diventa, non si nasce (5). Il Campidoglio, ricco di ori, è uno squallore; tutti i templi di Roma sono sotto uno strato di fuliggine e di ragnatele; la città ha le fondamenta che scricchiolano, mentre il popolo passa come una fiumana di fronte ai santuari in rovina per correre presso le tombe dei martiri.

Se non è il buon senso a strappare un atto di fede, lo strappi per lo meno il rispetto umano !

2. Questo sia detto, o Leta, devotissima figlia in Cristo, perché tu non disperai della salvezza di tuo padre. La medesi-

(3) Leta era pagana, mentre Tossozio era cristiano.

(4) Tossozio, marito di Leta, pare che non avesse ricevuto il battesimo da piccolo, probabilmente per le condizioni poste da Tossozio padre alla moglie Paola: le figlie avrebbero seguito la religione della madre, i figli quella del padre.

(5) Frase tratta di sana pianta da Tertulliano (*Apologeticum*, 18. 4): *fiunt, non nascuntur christiani*.

ma fede che t'ha meritato la figlia, ti faccia recuperare anche il padre, e possa tu godere una felicità completa nella tua famiglia, poiché conosci quella promessa che il Signore ha fatto: «Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio»². Una conversione non è mai troppo tardiva. Il ladrone è passato dalla croce al paradiso³; Nabucodonosor, re di Babilonia, dopo essere vissuto come una bestia, moralmente e fisicamente, dopo aver convissuto con le belve nel deserto, ha riavuto un'anima umana⁴. Ma voglio lasciar perdere le cose passate da tempo, per evitare che i non credenti le prendano per grosse favole. Solo pochi anni fa, Gracco, vostro parente (6) (il nome dice chiaramente la sua nobiltà di patrizio), mentre era a capo della prefettura urbana non ha forse demolito, spezzato e dato fuoco alla grotta di Mitra e a tutti i prestigiosi simulacri attraverso i quali gli iniziati diventavano successivamente Corvo, Occulto, Soldato, Leone, Persiano, Eliodromo e Padre? (7). Non si è fatto precedere da essi, come altrettanti ostaggi, per ottenere il battesimo di Cristo?

Anche a Roma il paganesimo sperimenta l'abbandono. Quelli che tempo fa erano gli dèi delle nazioni non hanno più posto che sui tetti, assieme ai gufi e alle civette. I soldati hanno

² Lc 18,27.

³ cf. Lc 23, 39-43.

⁴ Cf. Dn 4, 29-33.

(6) Furio Maccio Gracco, prefetto di Roma nel 376, cognato di Tossozio in quanto Blesilla aveva sposato un Furio. La grotta di Mitra che distrusse era probabilmente una sua proprietà privata perché Roma di quelle grotte ne contava parecchie, e d'altra parte decreti imperiali concernenti la distruzione radicale del culto di Mitra sono del 394 (i vari decreti imperiali sono riportati dal *Codex Teodos.* XVI, 10, llss.). Sulla proscrizione del paganesimo, cf. PALANQUE, *Histoire de l'Eglise* (a cura di FLICHE - MARTIN), III, pp. 513-518; BEUGNOT A., *Histoire de la destruction dupaganisme en Occident*, 2 vol., Paris 1835; GRINDLE, *The destruction ofpaganism in thè roman Empire*, Oxford 1892.

(7) Sono i sette gradi di iniziazione mitriatica. *Padre* era la più alta dignità. Sul culto di Mitra, cf. CUMONT FR., *Les mystères de Mithra*, 1913.

come vessillo gli emblemi della croce. L'espressione figurativa del patibolo della salvezza contribuisce alla decorazione delle porpore imperiali e dei diademi dalle gemme di fuoco. Ormai anche il Serapide egiziano è diventato cristiano (8). Marna piange, chiuso com'è in Gaza (9), e trema continuamente dalla paura che il suo tempio venga raso al suolo. Ogni giorno sono folle di monaci che noi accogliamo, provenienti dall'India, dalla Persia e dall'Etiopia. Gli Armeni hanno posato le farette, gli Unni imparano il Salterio (10), i freddi glaciali della Scizia bruciano per il fervore della fede; l'esercito dei Goti biondo-rossicci si tira dietro le tende adibite a chiese; ed è forse per questo che ci combattono ad armi eguali: hanno la stessa nostra fede religiosa.

3. È per un pelo che non sono scivolato in altro tema. La ruota girava; la mia intenzione era di fare una brocca, e la mano ha modellato un'anfora!⁵. Mi ero prefisso, dietro invito e per le preghiere della santa Marcella e tue, di rivolgere quattro parole ad una madre, e cioè a te, per insegnarti il metodo con cui dovresti educare la nostra piccola Paola - questa bambina

⁵ Cf. GRAZIO, *Ars poetica*, 21-22.

(8) Cf. nota (7) della *Leti*. XCII.

(9) A Gaza, città della Palestina vicino al Mediterraneo, il culto più praticato era per il dio Marna di cui esisteva un tempio, il *Marneion*. Questo, già chiuso prima del 400, sarà distrutto dal vescovo Porfirio nel 400 circa assieme a sette altri templi pagani (cf. MARCO DIACONO, *De vita Porphyrii*, 26ss.).

(10) I Goti e gli Unni a quest'epoca vengono chiamati comunemente Sciti. È evidente il riferimento di Girolamo alla *Leti*. CVI, indirizzata ai goti Sunnia e Fretela. Il cristianesimo, però, era penetrato in quelle popolazioni grazie a missionari e a prigionieri cattolici (cf. FILOSTOR-GIO, *Hist. ecd.*, 2, 5; ISIDORO DI SIVIGLIA, *Hist. de regibus Gothorum*, voi. XI dei *Monum. Germ. Hist.*; S. AGOSTINO, *De civitate Dei*, 18, 51-52; SOCRATE, *Hist. eccl.*, 4, 33; SOZOMENO, *Hist. ecd.*, 6, 37, ecc.).

che è stata consacrata a Cristo prima ancora di nascere (11), e che prima ancora di concepirla in seno l'avevi posseduta nei tuoi desideri.

Siamo stati testimoni, ai giorni nostri, di un fatto che trova riscontro nei libri dei profeti: quello di Anna⁶, il cui grembo da sterile divenne fecondo. La tua era una fecondità che abortiva, e l'hai cambiata in fecondità di figli che sopravvivono.

Ho piena fiducia di quanto ti dico: di figli ne avrai ancora, proprio perché hai donato al Signore il tuo primo frutto del concepimento. Questi sono i primogeniti che venivano offerti secondo le prescrizioni legali⁷. È così che è nato Samuele; così è venuto alla luce Sansone; così pure Giovanni Battista, il quale, come Maria fu entrata, esultò di gioia, perché dalla bocca della Vergine udiva le parole irresistibili del Signore, e smaniava di lanciarsi fuori del seno della madre per andargli incontro. Ebbene, se Paola è nata per un voto, deve ricevere dai genitori un'educazione degna della sua nascita. Samuele viene allevato nel Tempio, Giovanni compie la sua preparazione nel deserto; il primo, venerabile per il voto fatto dei capelli, si astiene totalmente dal vino e da bevande fermentate, e fin da piccolo conversa col Signore. Il secondo fugge lontano dai centri abitati, si cinge i fianchi con quattro palmi di cuoio, si nutre di locuste e di miele selvatico e si mette a predicare la penitenza, di cui lui stesso, vestito con la pelle del più gibboso animale, è modello.

4. Ed ecco il metodo pedagogico per un'anima che deve diventare tempio del Signore.

⁶Cf. 1Sam 1,2ss.

⁷ Cf. Es 13,2.

(11) «Questa pratica di votare i bambini a Dio prima ancora che nascessero e che era ispirata dalla Bibbia (vedi l'es. di Samuele) durò in Occidente fin sotto Celestino III (1191-1198). Le obiezioni che si facevano contro di essa erano parecchie già al tempo di san Girolamo (cf. *Sermo VIII* di san Gaudenzio vescovo di Brescia, in ML 20)» (LABOURT).

Si abitui a non sentire nulla, a non parlare di nulla che non la porti al timor di Dio. Non deve sentir pronunciare parole volgari, deve ignorare le canzonette del mondo; la sua lingua, mentre è ancora tenera, deve impregnarsi della dolcezza dei Salmi. I ragazzi, che sono in età saturo di sensualità, non le stiano vicino; anzi, anche le giovanette e le nutrici che stanno con lei devono tenersi al largo dalle relazioni con le persone di mondo, per evitare che il male che hanno assorbito glielo insegnino peggio.

Le si facciano dei caratteri alfabetici o di bosso o d'avorio, e glieli si indichino col loro nome rispettivo. Ci si diverta pure: anche il gioco, così, le serve per istruirsi. Le lettere dell'alfabeto, però, non le impari soltanto secondo la successione, per fissarsele nella memoria con una cantilena, ma le si sconvolga di frequente tutta la serie mescolando le ultime a quelle di mezzo e quelle di mezzo alle prime, in modo che le riconosca non soltanto alla pronuncia, ma anche con gli occhi.

Quando poi avrà iniziato a condurre con mano incerta lo stilo sulla cera, le sue piccole dita siano sostenute e guidate da un'altra persona che vi tenga sopra la sua mano, oppure le si incavino i caratteri su una tavoletta, per darle la possibilità di far scorrere, lungo quei solchi, lo stilo che ricalca quelle figure chiuse da bordi, e non possa pertanto andarsene per conto suo fuori di essi (12).

Quando mette assieme le sillabe, le si dia un premio; anzi la si stimoli a farlo con quei regalucci che possono farle piacere alla sua età.

È bene che abbia delle compagne che studino con lei; così le può emulare o sentirsi pungere sul vivo quando le si elogia.

(12) Cf. QUINTILIANO, *Institutio oratoria*, I, 1, 6.9.20.24.27; I, 4, 1, che Girolamo quasi ripete alla lettera in queste norme didattiche (cf. pure H. I. MARROU, *Storia dell'educazione nell'antichità*, 1950, pp. 358-359 con le numerose citazioni).

Se è piuttosto lenta, non bisogna maltrattarla; le si deve stimolare la mente con dei complimenti. Per le difficoltà superate dev'essere contenta, e deve sentir dolore quando non ci riesce.

Bisogna stare attenti, soprattutto, che non prenda in uggia lo studio, per evitare che l'amarezza, se la risente fin da bambina, le perduri poi anche dopo questi anni infirmi.

I nomi, con cui si abituerà progressivamente a formare le frasi, non devono neppur essi venir presi a caso, ma prestabiliti e legati tra loro intelligentemente, come ad esempio quelli dei Profeti e degli Apostoli; e, da Adamo in giù, tutta la serie dei Patriarchi deve succedersi nell'ordine lasciatoci da Matteo e Luca; così, anche se sta facendo un'altra cosa, si prepara un patrimonio di conoscenze per il futuro.

Il maestro bisogna sceglierlo con queste doti: dev'essere raccomandabile per età, per condotta e per sapere. Non penso che un uomo di scienza possa vergognarsi di fare per una parente o per una nobile vergine quello che Aristotele fece per il figlio di Filippo; insegnandole cioè di persona i primi passi nelle lettere come un umile maestro di lettura. Non bisogna svalutare — come fossero di poco conto — quelle piccole cose senza le quali, però, non potrebbero esistere neanche le grandi. Persine la fonetica dell'alfabeto, persine le prime lezioni di un precettore possono venire impartite con notevole diversità dalla bocca di un sapiente e da quella di un ignorante. Anche tu, pertanto, devi essere accorta, per evitare che tua figlia s'abituï a pronunciare le parole a metà seguendo le stupide maniere affettate delle donne, e a divertirsi fra l'oro e le stoffe di porpora. La prima abitudine deformerebbe la sua pronuncia linguistica, la seconda la sua educazione.

Insomma, non impari alla sua tenera età cose che dovrebbe poi disimparare. È stato scritto⁸ che l'eloquenza dei Gracchi deve parecchio alla parlata che essi sentivano fin da piccoli

⁸ CICERONE, *Brutus*, 58,210-211.

dalla loro madre. L'oratoria di Ortensia l'ha covata il padre nel suo seno (13).

È difficile cancellare ciò di cui le menti ancora vergini si sono impregnate. Le lane tinte di porpora, chi le può riportare alla loro bianchezza originale? Una brocca rozza mantiene per lungo tempo il sapore e l'odore del suo primo contenuto che l'ha impregnata⁹.

Nella storia greca¹⁰ si narra che Alessandro, questo re ar-cipotente che ha domato il mondo, non sarebbe riuscito a perdere i difetti del comportamento e del modo di camminare acquisiti quand'era ancora bambino dal suo pedagogo Leonide. E veramente, l'imitazione dei difetti è una strada in discesa, e quando non riesci a raggiungere qualcuno nelle virtù, fai presto ad imitarne i vizi.

La balia, anche lei, non dev'essere una che alza troppo il gomito, un'impudica e chiacchierona; la bambinaia che le sta accanto sia modesta, e il suo precettore sia una persona posata.

Quando scorge suo nonno gli salti in braccio, gli si attacchi al collo e lo frastorni col canto dell'alleluia, anche se lui sbuffa. La nonna se la prenda a ruba^u, e lei mostri di riconoscere suo padre sorridendogli. Si faccia amare da tutti, e tutta quanta la parentela si rallegri d'aver dato alla luce una rosa come lei.

Sappia pure subito chi è quell'altra nonna che ha, e quale zia! E sappia chi è quell'imperatore, qual è quell'esercito per i quali la si alleva come una piccola recluta. È ad esse che deve tendere col desiderio, e minacciarti spesso di piantarti in asso per raggiungerle (14).

⁹ GRAZIO, *Epistole* I, 2, 69. ¹⁰ Cf. QUINTILIANO, *Institutio oratoria* I, 9. ^u VIRGILIO, *Bucoliche* IV, 60.

(13) L'ha ereditata, cioè, da suo padre, il celebre oratore Ortensie.

(14) Più che ai cristiani in genere, *esercito* si riferisce allo stuolo del le vergini di Cristo (*imperatore*) di cui fanno parte Paola ed Eustochio.

5. Anche il portamento esteriore e il suo modo di vestire devono farle capire a chi è stata promessa. Non ti salti in mente di forarle le orecchie; il suo volto, consacrato a Cristo, non imbrattarlo con cosmetici e rossetto; non gravarle il collo con perle e con oro; non appesantirle il capo di gemme, e non tingherle di rosso i capelli affinché questo fatto non sia un presagio del fuoco della Geenna. Lei possiede perle ben diverse, che potrà vendere per acquistare la perla più preziosa.

Tempo fa Pretestata (15), donna di alta nobiltà, per ordine del marito Imezio, che è stato lo zio della vergine Eustochio, cambiò l'abbigliamento e la toletta di questa giovinetta; fece fare la permanente a' quei capelli che lei trascurava, nell'intento di frustare tanto la decisa vocazione della vergine quanto il desiderio della madre di lei. E cosa ti accade? Quella stessa notte, in sogno, vede un angelo che le viene incontro con un aspetto terribile e che la minaccia di castighi. La investe con queste parole: «Sei tu che hai osato anteporre la volontà di tuo marito a Cristo? Sei tu che hai osato manipolare con mani sacrileghe il capo di una vergine di Dio? Ebbene, queste mani ti resteranno secche, così il tormento ti farà capire quello che hai fatto, e passati cinque mesi sarai trascinata all'inferno. E se malgrado ciò persevererai in questa scelleratezza, ti vedrai mancare d'un colpo marito e figli». Tutto si compì per filo e per punto. Non tardò molto che essi morirono; e fu il segno che suggellava un pentimento troppo tardivo di quella disgraziata.

È così che Cristo si vendica di chi profana un suo tempio, è così che difende le sue gemme e i suoi gioielli più preziosi. E se ti ho richiamato alla mente questo fatto, non è perché ho intenzione di insultare le disgrazie di questi infelici, ma

(15) Si pensa che sia stata una parente di Vezio Agorio Pretestato a cui fa allusione la *Lett.* XXIII (cf. nota relativa, I, p. 243). Suo marito Imezio sarebbe da identificare con Giulio Pesto Imezio, *vicarius urbis* sotto i consoli Mamertino e Nevitta (362).

per farti stare accorta con quanto timore e cautela devi preservare la figlia che hai votato al Signore.

6. A causa dei vizi dei figli, il sacerdote Eli era in colpa verso il Signore¹². Uno che ha dei figli lussuriosi e insubordinati non può diventare vescovo¹³. A proposito della donna, invece, sta scritto che essa si salverà generando figli, a patto che si mantenga nella fede, nella carità e nella santità, senza dimenticare la modestia¹⁴.

Se la condotta di un uomo maturo e giuridicamente maggiore viene imputata ai genitori, pensa, in proporzione, quella di un fragile lattante che, secondo quanto ha detto il Signore, non riconosce la destra dalla sinistra, o, in altre parole, non sa distinguere il bene dal male!

Se metti ogni cura nell'evitare che tua figlia venga morsiata da una vipera, perché non usi la stessa attenzione per evitare che venga colpita dal «martello di tutta quanta la terra»¹⁵ o che beva nel calice dorato di Babilonia¹⁶ o che se ne vada fuori con Dina per il desiderio di mettere gli occhi sulle figlie d'un paese straniero¹⁷, che danzi, e che si trascini addosso le tuniche?

Non si somministrano i veleni senza addolcirli col miele, e i vizi non ingannerebbero se non avessero una parvenza o un'ombra di virtù. «Ma com'è, allora - tu mi dirai -, che i peccati dei padri non ricadono sui figli, né quelli dei figli sui genitori, ma che è l'anima che commette peccato quella che deve morire?»¹⁸.

Questo è detto a riguardo di coloro che sanno usare la ragione, coloro dei quali sta scritto nel Vangelo: «Ha la sua età, risponda lui di sé»¹⁹.

¹² Cf. 1 Sam 2, 22ss. ¹³ Cf. 1 Tm 3, 4. ¹⁴ 1Tm2, 15. ¹⁵ Ger50,23. ¹⁶ Ger51,7. ¹⁷ Gn34, Iss. ¹⁸ Ez 18, 19-20. ¹⁹ Gv9,21.

Ma chi è ancora bambino, invece, e ragiona da bambino, tanto il bene quanto il male che opera viene imputato ai suoi genitori fino a che raggiunge l'età della ragione, fino a che la lettera di Pitagora lo metta di fronte al bivio (16). A meno che tu non pensi che i figli dei cristiani siano essi soltanto colpevoli di peccato quando non hanno ricevuto il battesimo, e che il peccato non ricada, invece, su coloro che si sono rifiutati di amministrarglielo, soprattutto quando quelli che lo devono ricevere si trovano in un'età in cui non hanno la possibilità di farsi le proprie ragioni; mentre è ben certo che la salvezza dei figli piccoli porta un vantaggio spirituale ai genitori. Se offrire o non offrire tua figlia a Dio dipendeva dalla tua decisione (per quanto le circostanze siano per te diverse, dato che ne hai fatto voto prima ancora di concepirla), il non curartene ora che l'hai offerta è tutto a tuo rischio. Non è reo di sacrilegio chi offre a Dio una vittima zoppa o mutila o comunque difettosa e impura? Riceverà punizioni tanto più gravi, allora, chi, con una eventuale noncuranza, prepara agli amplessi d'un re una parte del proprio corpo, la purezza di un'anima illibata!

7. Non appena sarà grandicella, ed avrà cominciato - sul modello del suo Sposo - a crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini²⁰, vada con i suoi genitori al tempio del vero Padre, ma non ritorni fuori del tempio assieme a loro. Se la cerchino lungo le strade del mondo, tra la folla e lo sciame dei parenti, e non la trovino mai in nessun'altra parte che non sia l'intimo santuario della Scrittura, mentre sta interrogando i Profeti e gli Apostoli sulle sue nozze spirituali²¹.

²⁰ Cf. Le 2,39. ²¹ cf. Lc2,41ss.

(16) Alla scelta personale e responsabile tra il bene e il male. Per la lettera di Pitagora, cf. nota (25) della *Let.* LXVI.

Il suo modello sia Maria. Gabriele l'ha trovata sola sola nella sua cameretta, e se si è intimorita e spaventata è forse per questo: aveva visto un uomo, che non era abituata a vedere (17).

Cerchi di eguagliare la persona della quale si dice: «Tutta la gloria di lei, figlia del Re, sta nel suo intimo»²². Parli anche lei al suo eletto, ferita com'è dal dardo dell'amore, e dica: «Il Re mi ha introdotto nella sua camera»²³. Non ne esca più fuori, per evitare di venir scoperta da chi fa la ronda in città, di venir malmenata, ferita e abbandonata nuda nel sangue dopo che le hanno strappato la cintura della castità. Piuttosto, invece, se qualcuno bussa alla sua porta, risponda: «Io sono un muro, e i miei seni sono come torri. Mi sono già lavata i piedi e non posso sporcarmeli»²⁴.

8. I suoi pasti non li prenda in comune, voglio dire, alla stessa mensa dei genitori: eviterà così che le venga la voglia dei cibi che vede. Qualcuno, è vero, pensa che accresce la virtù il saper disprezzare delle soddisfazioni a portata di mano; io, però, sono del parere che salvaguarda meglio la temperanza il non conoscere cose che ti verrebbe poi da cercare. Ai miei tempi, quand'ero ragazzo, a scuola lessi questa frase: «Ti costerà fatica correggerti delle cose a cui fai tranquillamente l'abitudine»²⁵.

S'abitui già fin d'ora a non bere vino, fonte di lussuria²⁶. Una severa astinenza, però, è pericolosa ai bambini, data la delicatezza che hanno prima di raggiungere l'età della robustez-

²² Sal 44, 14. ²³ Ct 8, 3.4. ²⁴ Ct 8, 10; 5, 3. ²⁵ *Publisy-n mimi sententiae*, 22. ²⁶ Ef 5, 18.

(17) Anche sant'Ambrogio (ML 15, 1555) dà al «turbata est» di Luca la medesima interpretazione (*trepidare enim virgineum esse et ad omnis viri ingressus pavere*). Ma la lezione greca su cui si basa questa interpretazione non è autentica. «È l'umiltà di Maria che viene messa alla prova dalla grandezza delle parole con cui l'angelo l'ha salutata, e che le lasciavano prevedere una comunicazione importante» (MARCHAL, *Ev. se-lon St. Lue*, in *La Sainte Bible*, X, p. 28).

za. Fino a questo tempo, in caso di necessità vada pure ai bagni, faccia anche uso d'un po' di vino per le esigenze dello stomaco ²⁷ e si irrobustisca mangiando carne, perché non devono afflosciarsi le sue gambe prima ancora che comincino a correre.

Ma «queste cose le dico come una permissione e non come un comando» ²⁸; è perché temo che s'indebolisca, e non per insegnarle l'intemperanza! Del resto, se i Giudei osservano entro certi limiti questa norma astenendosi da determinati animali e alimenti, se i Bramini indiani e i ginnosofisti egiziani (18) lo fanno anch'essi osservando una dieta esclusiva di farina d'orzo, riso e frutta, perché una vergine di Cristo non dovrebbe osservarla in tutta la sua portata? Se il prezzo del vetro è già così alto, come potrebbe non essere più elevato quello delle perle?

Lei che deve la sua nascita a un voto, viva come sono visuti quelli che sono stati generati come frutto d'un voto. Una misura eguale di grazia deve comportare un'eguale misura di sforzo.

Sia sorda ad ogni strumento musicale. Non deve neppur sapere a che scopo sono stati inventati il flauto, la lira e la cetra.

9. Ogni giorno ti reciti un determinato brano della Scrittura ²⁹. Impari la metrica greca (19), e subito dopo le si insegni il latino, perché se non ci si allena fin dall'inizio, quando la sua bocca è ancora modellabile, la lingua si deforma in una fonetica esotica e l'idioma materno si inquina di flessioni straniere. Come sua maestra deve avere te; è a te che lei deve guardare con meraviglia nella sua innocente fanciullezza.

²⁷ Cf. ITm5,23. ²⁸1Cor7, 6. ²⁹ Cf. Quintiliano, *Institu-tio oratoria* I, 1, 36; 3, 1.

(18) Cf. nota (7) della *Leu.* LUI, II, p. 49.

(19) L'espressione latina *graecorum versuum numerum* potrebbe anche tradursi: «un determinato numero di versi (o righe) greci», cosa più probabile dal punto di vista didattico.

Né in te né in suo padre deve mai vedere atteggiamenti che la portino al peccato nel caso che vi imiti. Ricordatevi che siete i genitori di una vergine, e che l'educazione potete darliela più con l'esempio che con le parole. I fiori muoiono in un niente; un'atmosfera insana ci mette poco a fare appassire le violette, i gigli e le pianticelle di croco. Non si porti mai fra la gente se non in tua compagnia. Neppure nelle basiliche dei martiri e in chiesa deve andare senza sua madre. Nessun ragazzo, nessun cicisbeo deve poterle fare dei sorrisi. I giorni di vigilia e le solenni veglie notturne la nostra giovane vergine deve celebrarle senza allontanarsi da sua madre, neppure della lunghezza di un'unghia. Sono contrario al fatto che si senta portata ad amare particolarmente una qualunque delle domestiche e che le parli spesso all'orecchio. Quello che dice a uno, devono saperlo tutti. Come compagna deve gradirne una che non sia né civettuola né di bellezza troppo appariscente, o che sappia canticchiarle ariette sdolcinate con voce carezzevole; dev'essere invece una persona seria, dal viso scolorito, trascurata, con un'ombra di tristezza.

È una vergine sperimentata, di fede sicura, di provata moralità e delicatezza quella a cui si deve affidare la sua istruzione, e che deve abituarla con l'esempio a levarsi di notte per la preghiera e il canto dei Salmi, a cantare fin dal mattino gli inni, a tenersi in prima linea come un soldato di Cristo nelle ore di terza, sesta e nona, e poi, accesa la sua piccola lampada, a offrire il sacrificio vespertino. Così deve passare il giorno, e la notte deve trovarla in questa attività.

Alla preghiera deve far seguire la lettura, alla lettura la preghiera. Il tempo le sembrerà passare in un batter d'occhio quando lo occupa con numerose e varie attività.

10. Impari a lavorare la lana, a tenere la conocchia, a far stare sulle sue ginocchia il canestro, a girare il fuso, a torcere lo stame col pollice. Non valuti affatto le stoffe di seta, i tessuti dei

Seri (20) e i filati in oro. Si confezioni vestiti atti a ripararsi dal freddo e non a far trasparire sotto di essi la nudità del corpo.

Deve cibarsi di legumi e di semola; solo qualche rara volta di piccoli pesci. E per non tirare alle lunghe queste norme dietetiche (ne ho parlato più esaurientemente altrove) (21) mangi in modo che le resti sempre un po' d'appetito, per aver la possibilità di mettersi a leggere, a pregare e a salmodiare non appena ha finito il pasto. Per conto mio, non vedo bene — soprattutto in tenera età - i digiuni lunghi ed esagerati che durano settimane e settimane con totale astensione dai condimenti di olio e dalla frutta. So per esperienza che quando un asino lungo il cammino è stanco va in cerca di qualche stallaggio. Queste cose lasciamole fare ai devoti di Iside e di Cibale. È un'astinenza ghiotta la loro; si fanno delle strippate di fagiani e di fumanti tortorelle per non profanare - vedi un po'! - i doni di Cerere (22).

Per il digiuno continuato tieni questa norma: il cammino è lungo? Bisogna procurarsi delle forze adeguate; non deve succedere che facciamo di corsa la prima tappa per poi crollare in quelle di mezzo. Del resto - come già ho scritto - è durante la Quaresima che bisogna spiegare le vele della mortificazione, e che l'auriga deve allentare del tutto le briglie ai cavalli per lasciarli galoppare. È anche vero, però, che le persone del mondo, le vergini consacrate e i monaci si trovano in condizioni diverse gli uni dagli altri. Chi vive nel mondo, durante la Quaresima ha giusto il tempo di smaltire il sovraccarico del ventre, tira avanti con le risorse accumulate, come fanno i molluschi conchiferi, e si prepara lo stomaco per le prossime bibocce e gozzoviglie. La vergine e il monaco, invece, durante

(20) I Seri erano un popolo dell'Asia orientale (nord-ovest della Cina) celebre per la fabbricazione di stoffe simili alla seta.

(21) *Adversus Jovinianum*, 2,1 (cf. *Let.* LIV, 9-10).

(22) *Adversus Jovinianum*, 2, 34.

la Quaresima regolino le briglie dei propri cavalli ricordandosi che la loro corsa continuerà sempre. Una fatica che ha un termine può farsi con un dispendio di energie piuttosto elevato: più moderazione ci vuole quando non ha fine. Nel primo caso, infatti, abbiamo poi tempo a prender fiato, mentre nel secondo la marcia non ha soste.

11. Quando ti succede di dover andare nella tua tenuta del suburbio, tua figlia non lasciarla a casa. Senza di te, lei non deve né sapere né poter vivere, e quando si trova sola deve aver paura.

Eviti di conversare con persone del mondo e di starsene in compagnia di ragazze non buone. Non partecipi agli sposalizi dei domestici e non prenda parte ai divertimenti chiassosi della servitù.

So che alcuni hanno dato la proibizione, a una vergine di Cristo, di fare il bagno in compagnia di eunuchi e di donne sposate. Il motivo è questo: i primi non hanno perso l'istinto maschile, e le altre, con la loro gravidanza, presentano un aspetto disgustoso. Io personalmente disapprovo qualunque sorta di bagni, quando si tratta di una vergine adulta, dato che essa dovrebbe aver vergogna di se stessa da non poter sopportare la vista della propria nudità. E veramente, se essa macera il proprio corpo con le veglie e con i digiuni assoggettandolo completamente alla sua volontà, se desidera spegnere le vampate passionali e l'istinto della sua età in ebollizione mediante il freddo della continenza, se con intenzionale trascuratezza cerca di disabbellire la sua grazia naturale, perché dovrebbe poi agire in senso opposto ravvivando il fuoco assopito con le sollecitazioni che le procurano i bagni?

12. Invece delle gemme e dei vestiti di seta ami i libri di vini; in essi, però, non deve trovar gusto nelle miniature in oro o in cuoio di Babilonia, ma nel riportarne saggiamente la ste-

sura coi segni diacritici al testo originale. La prima cosa che deve imparare è il Salterio; i Salmi le devono far dimenticare le canzonette. Nei Proverbi di Salomone attinga poi le norme per vivere. Con l'Ecclesiaste deve abituarsi a valutare un'acca le cose del mondo. Nel libro di Giobbe deve cercar di imitare gli esempi di forza e di pazienza. Passi poi ai Vangeli, che mai le sue mani dovranno posare. Con tutto il desiderio del suo cuore si disseti agli Atti degli Apostoli e alle Lettere. Dopo aver ben bene rimpinzato l'alveolo del suo cuore con questi tesori, impari a memoria i Profeti, l'Ettateuco (23), i libri dei Re e i Paralipomeni, i volumi di Esdra e di Ester, per poter in ultimo imparare senza rischi il Cantico dei Cantici, dato che se lo leggesse subito da principio, non riuscendo a scorgere sotto quelle espressioni carnali l'epitalamio delle nozze spirituali, ne resterebbe ferita. Stia bene attenta a tutti quanti i libri apocrifi. Se qualche volta avesse intenzione di consultarli, non per trarne verità dogmatiche ma solo per contemplarne devotamente i simboli, sappia che gli autori non sono quelli che figurano nelle rispettive intestazioni e che ci sono frammischiati non pochi elementi falsi, per cui occorre una grande prudenza per discernere l'oro nel fango.

Abbia sempre fra mano gli opuscoli di Cipriano, e scorra pure le lettere di Atanasio e i libri di Ilario, ma senza rischiare di inciamparvi. Deve prendere gusto ai trattati e alle idee di quegli uomini di genio, nei cui libri l'attaccamento religioso alla fede è ben saldo. Legga pure anche gli altri autori, ma più per darne un giudizio critico che per seguirne le idee.

13. Tu dirai: «Come può essere possibile che io, donna di mondo, tra un mare di gente, a Roma, resti fedele a tutte queste norme?».

(23) Oltre al Pentateuco i due libri seguenti: Giosuè e Giudici.

Per l'appunto; non addossarti un peso che non riesci a portare. E allora, dopo averla svezzata - come Isacco ³⁰ -, dopo averla vestita - come Samuele ³¹ -, mandala da sua nonna e da sua zia. Affida questa gemma preziosissima alla grotta di Maria e mettila sulla cuna di Gesù che vagisce. Venga nutrita nel monastero, se ne stia fra i cori delle vergini, non impari a giurare, ritenga la menzogna come un sacrilegio, ignori il mondo. Conduca una vita angelica, viva nella carne come non avesse un corpo. Deve aver l'impressione che tutto quanto il genere umano vive come lei; e, per tacere del resto, ti sollevi comunque dalla difficoltà che presenta per te il dovere di preservarla, e dal compito rischioso della sua vigilanza. È meglio che tu senta la nostalgia della sua lontananza piuttosto che stare in ansia ogni momento e domandarti: con chi sta parlando, di che cosa sta parlando, a chi ha fatto cenno, chi è che sta guardando con gioia? Affida la piccina a Eustochio; persine il suo vagito, ora, è per te una preghiera. Dagliela come compagna, come futura erede della sua santità. È lei che deve guardare, è lei che deve amare, è su lei che fin dai primi anni deve posare gli occhi con meraviglia ³², dato che le sue parole, il suo comportamento, il suo modo di camminare sono altrettante lezioni di virtù. Se ne stia in grembo alla nonna, affinché essa possa ripetere nella nipote la riuscita esperienza fatta sulla figlia; tanto più che la lunga pratica le ha insegnato a nutrire, ad istruire, a preservare le vergini la cui corona viene tessuta ogni giorno dalla castità di valore cento (24). Fortunata vergine! Fortunata Paola figlia di Tossozio! La tua nobiltà è dovuta più alla santità, che in te ridonda per le virtù della nonna e della zia, che al tuo casato ! Che bello sarebbe se ti capitasse la buona fortu-

³⁰ Cf. Gn21,8.
Eneide VIII, 517.

³¹Cf. 1 Sam 2, 19.

³² cf. VIRGILIO,

(24) Cf. *Adv. Jovinianum*, 1, 3; *Lett.* XLIX, I, pp. 384-385.

na di vedere tua suocera e tua cognata, e in quei piccoli corpi delicati scoprire delle anime straordinarie! Per il pudore che ti è connaturale non dubito affatto che tu precederesti tua figlia, e cambieresti il primo comando di Dio nella legge venuta in seguito col Vangelo (25). Sono certo che non terresti in gran conto il desiderio d'aver altri figli, ma che piuttosto offrresti a Dio anche te stessa! Ma poiché «c'è un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci»³³, e dato che «la moglie non può più disporre del proprio corpo»³⁴, e che «ciascuno deve restare nella vocazione in cui era quando è stato chiamato»³⁵ come cristiano, e che chi è sotto il vincolo coniugale deve correre in modo da non abbandonare nel fango il suo compagno, rendi a Dio attraverso tua figlia tutto quello che in questo frattempo non hai potuto offrire personalmente.

Il figlio che Anna aveva votato a Dio, una volta che l'ebbe offerto nel Tabernacolo non lo riebbe più: riteneva sconveniente che un futuro profeta crescesse nella casa di una donna che desiderava avere ancora altri figli. E inoltre, dopo aver concepito e partorito, non ha più osato andare al Tempio e presentarsi davanti al Signore a mani vuote, prima cioè d'avergli reso quanto doveva. Dopo aver immolato una vittima come quella, ritornò a casa e poté dare alla luce cinque figli proprio perché il primo nato l'aveva generato per Dio³⁶. Pensi con meraviglia alla felicità di quella santa donna? Ebbene, imitane la fede.

Se tu ci mandi Paola, ti giuro che le farò io stesso da maestro e da educatore. Me la porterò a cavalcioni sulle spalle, e, vecchio come sono, cambierò in parole i suoi balbettamenti. Ne sarò molto più onorato del filosofo di questo mondo (26),

³³Eccle3,5. ³⁴1Cor7, 4. ³⁵1Cor7,20. ³⁶Cf. 1 Sam 1,22; 2, 21.

(25) La legge della procreazione (Gn 1, 22) con il consiglio evangelico della verginità (Mt 19, 12).

(26) Aristotele, precettore di Alessandro Magno.

perché non instruirò il Re dei Macedoni destinato a morire col veleno babilonese, ma un'ancella, una sposa di Cristo, destinata a essere offerta ai regni celesti (27).

(27) Uno studio particolare su questa *Lett. C VII* è stato fatto da BRUNNER J. N., *Der hi. Hieronymus und die Mädchenerziehung auf Grund seiner Briefe an Leta und Gaudentius*, München 1910. Cf. pure l'opera citata dal Marrou e l'articolo di CH. FAVEZ, *St. Jérôme pédagogue*, in *Mélanges de littér. et d'hist. ancienne*, 1948.